

Mercoledì 28, giovedì 29 novembre 2018
ore 20.45

Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
Società Cooperativa Artquarium
presentano

NOVECENTO

di Alessandro Baricco

regia
Gabriele Vacis

con
Eugenio Allegri

scenofonia
Roberto Tarasco

luci e fonica
Alessandro Bigatti e Loris Spanu

Negli anni a cavallo delle due guerre mondiali, abbandonato sulla nave dai genitori e ritrovato sopra un pianoforte da un marinaio, Novecento trascorre tutta la sua esistenza a bordo del *Virginian*, senza trovare mai il coraggio di scendere a terra. Impara a suonare il pianoforte e vive di musica, e dei racconti dei passeggeri. Sul grande transatlantico, Novecento riesce a cogliere l'anima del mondo. E la traduce in una grande musica jazz.

Eugenio Allegri ridà vita al suo emozionante alter ego, Danny Boodman T. D. Lemon, il “pianista sull’oceano”, nel monologo di culto di Alessandro Baricco, con la regia di Gabriele Vacis, che torna in scena a venticinque anni dal debutto dopo aver incantato oltre duecentomila spettatori. «Novecento sono io» dice Eugenio Allegri, che da un quarto di secolo emoziona il pubblico nello spettacolo messo in scena per la prima volta nel 1994 e che torna sui palcoscenici dopo una ininterrotta tournée in Italia e in Europa che ha contribuito (insieme al film di Giuseppe Tornatore) ad alimentare il suo mito.

Allegri ridà vita al suo personaggio più intenso, il musicista jazz che dal *Virginian*, il grande transatlantico dal quale non scende mai, «riesce a cogliere l'anima del mondo». Un alter ego incontrato per la prima volta quando, nell'estate del 1993, «sotto un temporale» – ricorda l'attore – Baricco gli diede da leggere il testo del monologo, nato su commissione del Teatro Settimo: «Quando mi ritrovai tra le mani la storia, fui sopraffatto dall'emozione. Avevo le lacrime agli occhi».

Collaudata dal tempo e dalle repliche, la vicenda leggendaria del grande pianista jazz che vive in simbiosi con il piroscifo sul quale è cresciuto, incapace di staccarsene, è diventata un classico. Eugenio Allegri si cala nel ruolo con la disinvoltura di chi lo possiede pienamente: «Dopo tutto questo tempo, Novecento mi è entrato talmente dentro – confessa – che non mi richiede più alcuno sforzo. Lo recito quasi più per me, devo ammettere, che per il pubblico».

Baricco, Allegri e Vacis,
i tre che hanno fatto *Novecento*

(Elena Masuelli, *La Stampa*, 21 ottobre 2018)

Venticinque anni dopo Eugenio Allegri ha la stessa faccia «invecchiata in un modo bello, senza stanchezza» di Danny Boodmann T.D. Lemon Novecento, «il più grande pianista

che abbia mai suonato sull'Oceano». Come sul finire della storia, quando, seduto sulla dinamite, aspetta che il piroscifo su cui è nato e ha trascorso tutta la vita, avanti e indietro fra l'Europa e l'America senza mai scendere, salti per aria.

È perfetto adesso per il monologo che nel 1993 ha desiderato e chiesto a Gabriele Vacis e che Alessandro Baricco ha scritto per loro. Il compleanno viene festeggiato in questa stagione, cominciata al Gobetti di Torino per il Teatro Stabile che lo produce.

Negli anni lo spettacolo è stato visto da centinaia di migliaia di persone, e grande successo ha avuto anche il libro, giunto alla 68ª ristampa, un milione e 300 mila copie vendute.

Il testo cominciò a nascere a Parigi, in estate, in un appartamento affacciato sulla Senna («Quello che mi piace laggiù è aspettare il tramonto andando avanti e indietro sul Pont Neuf» dice Novecento, che il mondo lo ha visto solo attraverso gli occhi dei passeggeri che ha incontrato), e fu finito in tre mesi.

Il debutto ad Asti Teatro, nel 1994, inizio di un'infinita tournée che arriva a oggi, seguita negli anni da moltissime persone, che spesso tornano a vederlo. Qualche mese dopo, la pubblicazione del libro per Feltrinelli. Nel 1998 diventa un film di Giuseppe Tornatore con Tim Roth, *La leggenda del pianista sull'Oceano*.

Con il pallone sul palcoscenico

L'appuntamento per scoprire il segreto di uno dei più longevi titoli del teatro italiano ha il sapore di un incontro fra chi è stato complice («Giocavamo a pallone su ogni palcoscenico, tutti del Toro»), senza revival o nostalgie, con la consapevolezza di avere attraversato da protagonisti un periodo speciale: «Abbiamo fatto tanto altro insieme, anche con Roberto Tarasco, fra cui *Totem*, vivendo un'avventura collettiva».

Alessandro Baricco: «È stato un colpo di genio e fortuna insieme: il libro, lo spettacolo... Era tutto giusto».

Ne è parte molto di ciò che è stato creato a Torino per un lungo periodo: «Non sappiamo mitizzare, ma sono nate cose pazzesche, ancora vivissime – ricorda Baricco – con tutto quello che è rotolato da lì». Come il teatro di narrazione di cui *Novecento* ha in qualche modo fissato le regole, l'unico fra i titoli firmato da un drammaturgo: «Era una genialata, senza che lo volessimo. Per tre quarti è la storia di uno che racconta quella di un altro, solo alla fine

scende dentro di lui, è Novecento. È il passaggio muto del teatro di narrazione».

Una pietra miliare. «*Il racconto del Vajont, Olivetti*, erano trascritti dopo averli immaginati sul palco», spiega Vacis, regista di «una stagione felice, in cui tutto avveniva in modo giocoso. La solidità di questo testo è forse ciò che lo ha fatto durare».

Eugenio Allegri è Novecento, ma in questi anni al monologo hanno dato voce in tanti, pure un crepuscolare Arnoldo Foà, ovunque. Baricco, che ogni tanto lo legge pure lui e ne ha tratto una playlist con il dj Alessio Bertalot, ad aprile andrà a vederlo a Cuba. Racconta di aver incontrato uno che girava con una barchetta a recitarlo agli abitanti delle isole del Mar Baltico. Vacis, divertito, racconta che moltissimi lo scelgono ai provini per entrare alla scuola per attori dello Stabile di cui è direttore. «Dopo due settimane ho detto: se c'è qualcuno che ha *Novecento* si metta da una parte».

Eugenio Allegri: «Dopo aver letto *Oceano mare* ho pensato: in un monologo voglio dire quelle parole lì». Continua a essere una «bella storia che vale la pena di raccontare», ancora capace di commuovere e divertire. «Baricco non si rende conto della comicità di quello che scrive, – concordano gli altri – alla prima lettura del testo era stupito che tutti ridessero tanto». Una vena ironica forte, un po' attenuata nello spettacolo con un lavoro di regia per sottrazione, anche della musica, con note rarefatte: «Non abbiamo avuto il coraggio di fare silenzio».

«Una fiaba, un regalo»

Teatro di narrazione che per l'attore ha, a differenza di altri spettacoli, «una profonda dimensione fantastica, universale». Ancora oggi considera un grande regalo «questa fiaba da incarnare, in cui dare corpo a personaggi di un mondo inventato con dietro la Storia». Allegri è il trombettista narratore; la signora coi bigodini e la vestaglia rosa che ascolta il pianista bambino suonare nel salone delle feste; è la moltitudine di emigranti senza nome che fa sparire tende e tovaglie del Virginian per cucire vestiti nuovi con cui sbarcare. E poi diventa Danny Boodman T.D. Lemon Novecento, inchioda tutti alle poltrone, anche chi lo spettacolo lo conosce a memoria, mentre rivela perché da quella nave non è mai sceso, paralizzandosi sulla scaletta con davanti la «città infinita e tutto quel rumore».

Gabriele Vacis: «Impossibile sentire la musica del più grande pianista del mondo! Noi abbiamo lavorato per

sottrazione».

E il pubblico a fare i conti con i propri, di confini, con i «desideri, salutati uno a uno per non farsi strappare l'anima». Un lieto fine per Baricco «di pienezza, di vita tanta e riuscita. L'età fa bene». Di quella prima sera di quasi 25 anni fa, ad Asti, resta un album di belle immagini. C'è quasi ogni scena. Manca il finale: anche il fotografo si era incantato a chiedersi come «disarmare la propria infelicità» e non scattò.

Si prega il gentile pubblico di controllare che i telefoni cellulari siano spenti e non soltanto silenziati. Gli schermi illuminati degli smartphone disturbano gli interpreti e gli altri spettatori.
Spegnete i cellulari e godetevi lo spettacolo!

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali
Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan

LE ROTTI IMMAGI- NATE



TEATRO COMUNALE
DI MONFALCONE
PROSA 2018-2019

MERCOLEDÌ 28, GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE ORE 20.45

NOVECENTO

PROGRAMMA